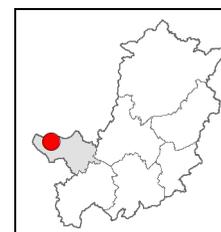
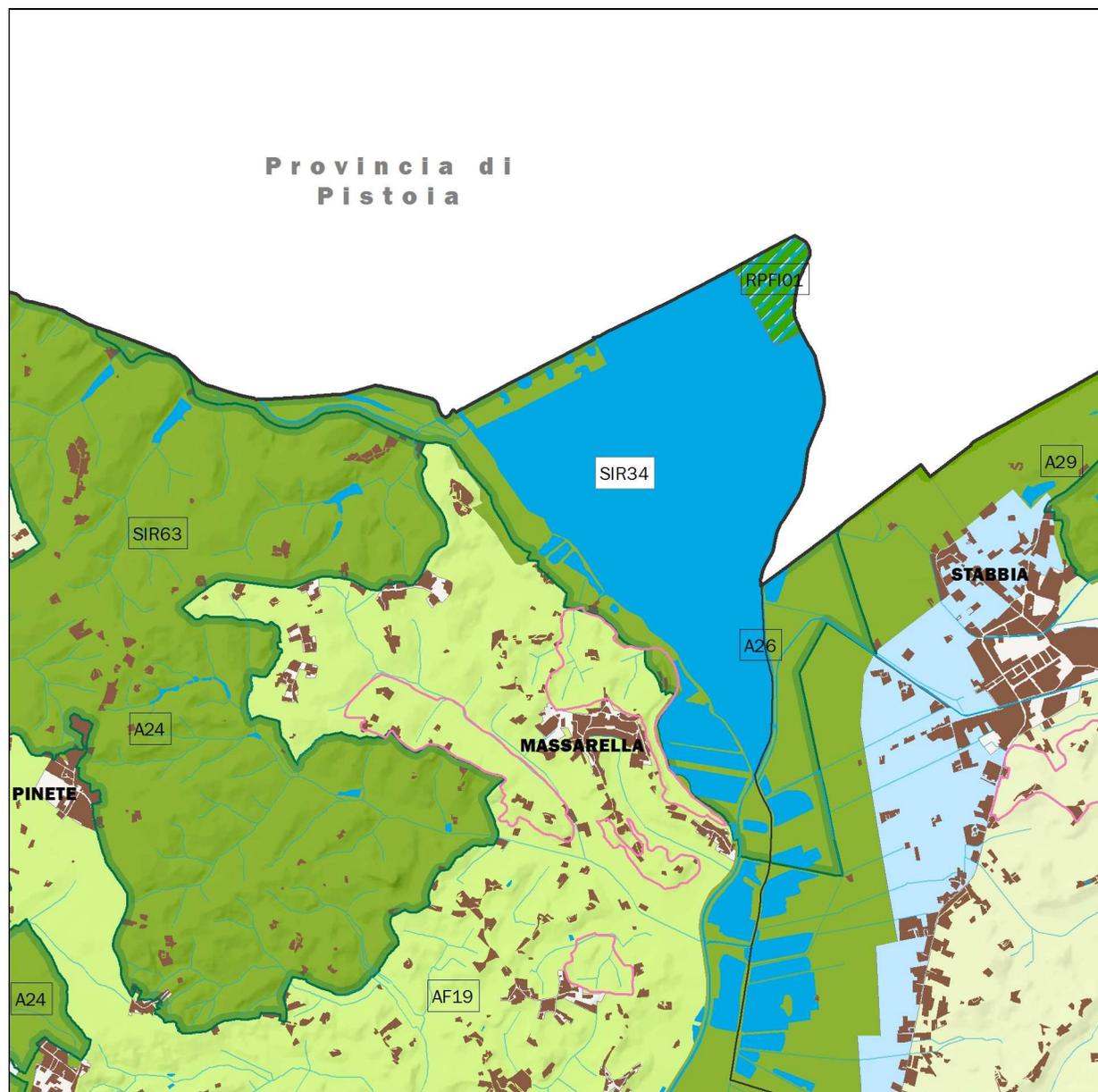


SIR 34 (IT5130007) – PADULE DI FUCECCHIO



COMUNI¹: Fucecchio, Cerreto Guidi.

ESTENSIONE COMPLESSIVA DEL SIR 34: 2085,37 ha

CONTESTO:

PIT - Ambito di paesaggio n°17 (Valdarno inferiore).

PTCP - S.T. del Valdarno Empolese (Circondario Empolese Valdelsa).

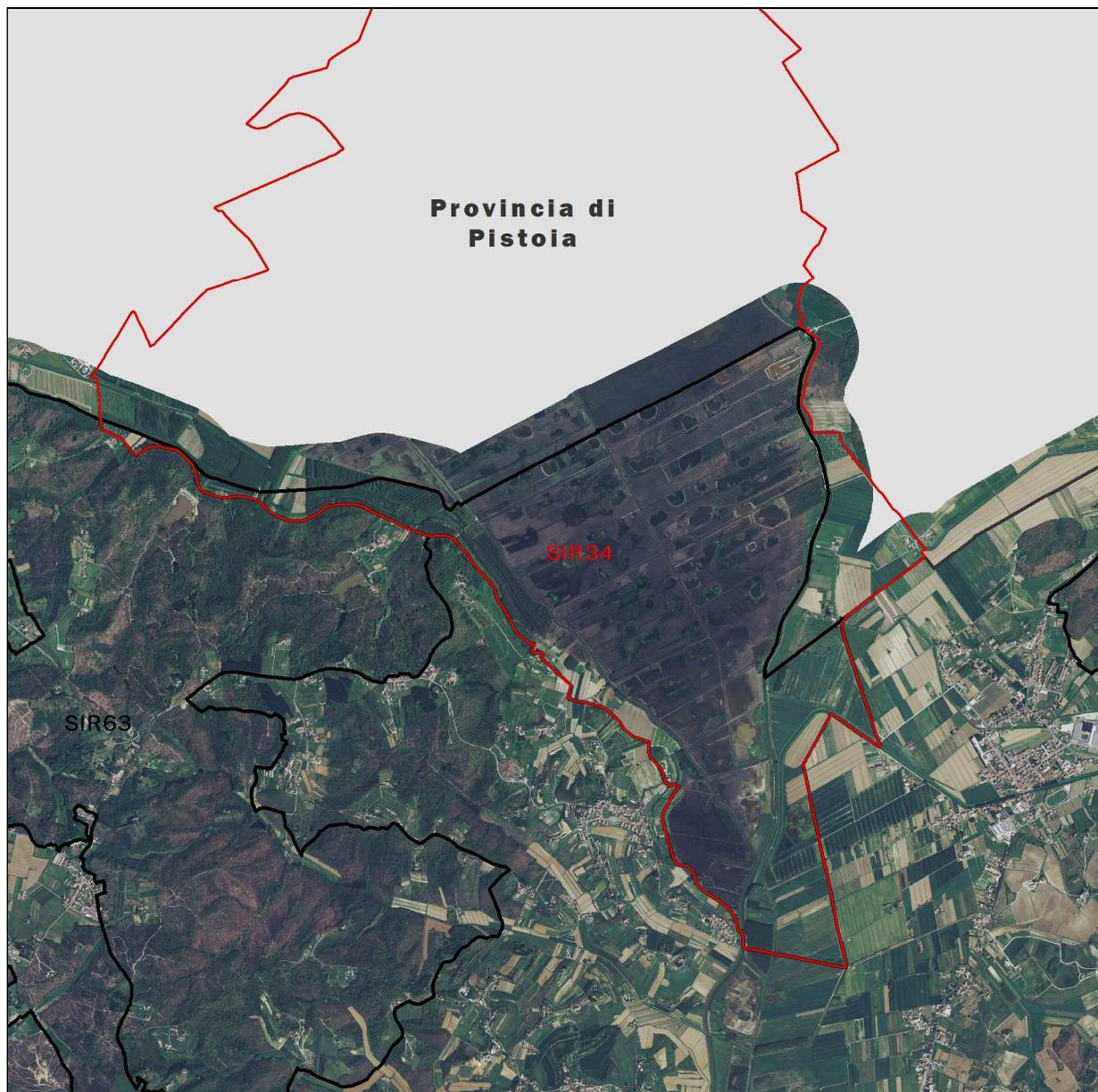
PRESENZA DI AREE PROTETTE:

Sito in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali “Padule di Fucecchio” istituite dalle province di Pistoia (207 ha) e Firenze (25 ha); la gran parte della superficie restante è compresa nelle aree contigue di dette riserve.

DESCRIZIONE

L'individuazione del Padule di Fucecchio quale Zona di Protezione Speciale deriva dalla grandissima importanza del sito per l'avifauna acquatica. Di particolare importanza durante il periodo della migrazione autunnale ed ancor più per quella primaverile, nell'ultimo decennio il padule ha assunto una notevole importanza anche come sito di nidificazione e di svernamento, sia per la presenza di acqua prolungata in periodo tardo primaverile estivo sia per l'istituzione delle Riserve Naturali di Pistoia e Firenze. La particolare conformazione del sito, le caratteristiche ambientali di palude interna a prevalenza di fragmiteto, la sua dislocazione ai piedi degli appennini sulla rotta nord-est sud-ovest seguita dagli uccelli in transito dal nord Europa, rendono il Padule di Fucecchio estremamente importante per alcune specie in particolare, come la Cannaiola e la

¹ Oltre ai comuni citati, sono compresi nel SIR 34 anche i comuni di Ponte Buggianese, Monsummano T.me, Larciano, Pieve a Nievole e Lamporecchio della Provincia di Pistoia.



Salciaiola, il Cavaliere d'Italia. Oltre ai contingenti di trampolieri e anatidi in transito, si segnalal'importanza particolare che il padule riveste per la nidificazione degli ardeidi, le cui garzaie risultano le più numerose per numero di specie e numero di individui dell'intera Italia peninsulare. Sporadica ma di notevole interesse conservazionistico la presenza di Moretta tabaccata e Tarabuso. Per tutti questi motivi il S.I.C. (nonché ZPS) Padule di Fucecchio, necessità del massimo sforzo e della massima attenzione per una corretta gestione faunistica ed ambientale. Sono infine da ricordare nuovamente alcune particolarità vegetazionali che arrischiscono d'importanza questo particolare ecosistema.

**PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ (Delib. G.R. n° 644/2004).****Interni al sito**

- Depurazione inadeguata delle acque provenienti dalla valdinievole e prolungata carenza idrica estiva.
- Progressivo interrimento.
- Inquinamento delle acque con fenomeni di eutrofizzazione.
- Conservazione vincolata ad interventi di gestione - Gestione della vegetazione palustre non coordinata a livello del sito e finalizzata a obiettivi di conservazione solo all'interno delle riserve naturali.
- Notevole diffusione (e ruolo ecologico) di specie esotiche invasive di fauna e flora. Particolarmente critici potrebbero essere gli effetti dovuti all'abbondantissimo gambero rosso, ma non sono da sottovalutare quelli legati a specie altrettanto abbondanti, quali la nutria e numerosi pesci. Sconosciuto l'eventuale impatto del bengalino comune (qui fra le specie più numerose di uccelli).
- Riduzione di eterogeneità della vegetazione a causa della diffusione del canneto.
- Attività agricole intensive e insediamenti sparsi.
- Sosta e svernamento di varie specie di uccelli limitate dall'attività venatoria
- Esiguità dell'area protetta della "Riserva Naturale Provinciale" del Padule di Fucecchio.

Esterni al sito

- Attività agricole intensive.
- Urbanizzazione diffusa.
- Inquinamento delle acque.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE**Principali obiettivi di conservazione**

- a) Gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti.
- b) Coordinamento, alla scala dell'intero sito, della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Ciò al fine di assicurare la tutela di adeguate estensioni dei principali habitat e una loro gestione razionale, riguardo alle esigenze di conservazione dei valori naturalistici.
- c) Valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali. Attuazione delle opportune misure di contenimento.
- d) Mantenimento/miglioramento delle potenzialità del sito per gli importanti popolamenti faunistici.
- e) Riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria.
- f) Utilizzare tecniche eco-compatibili nelle attività agro-silvo-pastorali.
- g) Promuovere l'ampliamento degli attuali limiti della Riserva, al fine di estendere l'area di conservazione integrale degli habitat palustri.

Indicazioni per le misure di conservazione

- Integrazione degli obiettivi di conservazione del sito negli strumenti di pianificazione della gestione idraulica dell'area palustre.
- Vegetazione (in termini di superfici occupate da specchi d'acqua libera e dalle diverse tipologie di vegetazione) ed elaborazione e adozione, per l'intera area palustre, di un protocollo sulle modalità tecniche di intervento, che definisca anche gli interventi necessari per la conservazione

dei canneti in condizioni di diversità strutturale (tagli a rotazione).

- Ampliamento delle aree protette già esistenti, con creazione di alcune aree interdette all'attività venatoria di notevole estensione (indicativamente non al di sotto di 150-200 ha, a seconda del grado di accorpamento).
- Avviamento (in alcuni casi prosecuzione) di studi sulla diffusione delle specie alloctone e sui rapporti con le comunità animali e vegetali locali, definizione e adozione delle misure necessarie per il loro contenimento.
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza.
- Analisi degli effetti delle pratiche agricole sull'ambiente palustre, successiva definizione e adozione delle misure necessarie per la riduzione degli impatti negativi (ad esempio misure contrattuali o normative per favorire la diffusione di tecniche di agricoltura biologica, creazione di fasce di vegetazione con funzione di filtro).
- Misure normative e incremento del controllo per ridurre gli impatti causati dall'attività venatoria.
- Misure normative, o azioni di informazione e sensibilizzazione, per ridurre gli impatti causati dalle altre attività che comportano un disturbo alla fauna (favorendo nel contempo un incremento della fruizione, regolamentata nello spazio e nel tempo, a scopo didattico e ricreativo).
- Sviluppare le potenzialità turistiche con iniziative eco-compatibili, legate al recupero di attività artigianali di tradizione locale o comunque connesse all'utilizzo delle risorse locali.
- Garantire la funzionalità del sistema della rete ecologica attraverso la conservazione e il rafforzamento dell'intera matrice e dei corridoi ecologici.



- Migliorare il rapporto uomo-natura, mediante l'incentivazione delle attività culturali, promozionali, educative collegate alla fruizione ambientale sostenibile e mediante una corretta utilizzazione delle risorse naturali.
- Favorire forme di integrazione tra l'ambiente naturale e l'attività venatoria.

SITI INTERNET

- sira.arpat.toscana.it/sira/Bioitaly/BIT_IT5130007.htm
- www.zoneumidetoscane.it/eventi/padeventi14.html

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata, per la necessità di coordinare obiettivi e interventi di gestione a livello dell'intero sito, che comprende due distinte riserve naturali, competenze riconducibili al Consorzio di Bonifica e all'Autorità di Bacino del Fiume Arno, estese aree private gestite a fini venatori, aree agricole, due diverse province.

In alternativa al Piano sarebbe comunque auspicabile una gestione coordinata delle due province per tutti i vari aspetti e criticità che interessano il Padule, pur nel rispetto delle differenze e peculiarità che comunque sussistono.

Necessità di piani di settore

Il piano di gestione di cui sopra può essere sostituito da un'adeguata integrazione degli strumenti che pianificano la gestione delle acque con gli obiettivi di conservazione del sito, cui si dovrebbe aggiungere un piano relativo alla gestione della vegetazione; in questo contesto il piano che può svolgere la funzione di "contenitore" delle integrazioni è il "piano di tutela" relativo alla qualità delle acque (L. n. 152/1994, art. 44).

Note

Nell'ambito del 3° Programma regionale 2000-2003 per le Aree Protette, la Regione Toscana ha inserito una prescrizione per l'estensione del sistema di 2 riserve di almeno 200 ettari.